

La STORICITÀ *della* RISURREZIONE

Le interpretazioni dei documenti

In questo capitolo vedremo:

come sono stati interpretati nei secoli i racconti della risurrezione

Presenteremo le interpretazioni:

- degli ebrei non cristiani
- della scuola critica
- della scuola mitica
- della scuola tradizionale

1. Il problema della storicità dei racconti

1. Si è visto nel capitolo precedente che, nei documenti antichi riguardanti la risurrezione di Gesù, sono emerse due opinioni contrastanti:
 - un gruppo notevole di documenti (quelli cristiani) dice che Gesù è risorto;
 - altri documenti (quelli ebraici) dicono che i cristiani hanno rubato il cadavere di Gesù ed hanno ingannato la gente dicendo che Gesù era risorto.
 Inoltre, negli stessi documenti cristiani, ci sono, quanto ai fatti, convergenze di fondo, ma anche notevoli divergenze e contraddizioni.
2. Stando così le cose, chiunque si ponga seriamente il problema della realtà della risurrezione dovrà valutare l'attendibilità dei documenti *per dare un giudizio di storicità*:
 - *positivo*, ove attribuisca maggior peso alle convergenze nei documenti a riguardo dei punti fondamentali;
 - *negativo*, ove ritenga maggiormente probanti le varie divergenze e contraddizioni.

Nel primo caso si dovranno spiegare le divergenze esistenti fra i documenti (tutti affermantici il medesimo fatto); nel secondo invece sarà necessario spiegare non solo le concordanze, ma soprattutto come sia sorta l'idea della risurrezione di un uomo-Dio tra ebrei così estranei ad ogni tentazione di associare all'unico e trascendente Jhwh un qualsiasi uomo, foss'anche Mosè.

3. A questo proposito occorre far notare che *il giudizio di storicità è meno dei racconti non può essere dato in base ai testi* (che di per sé possono essere interpretati in un modo o nell'altro, anche se, essendo stati scritti da cristiani, propendono per la storicità), *ma dal modo di interpretarli*.

È l'interpretazione si dà partendo da presupposti:

- *di ordine filosofico*: possibilità o meno di una risurrezione;
- *di ordine scientifico*: modo di pensare una risurrezione-rianimazione;
- *di ordine storico*: origine della comunità che ha prodotto i documenti e che ad essi si ispira;
- *di ordine critico-letterario*: origine di tali testi e loro interpretazione;
- *di ordine personale-affettivo*: la fiducia o meno nella comunità cristiana anche attuale che attraverso i testi trasmette la propria fede;
-

Tutto questo forma il delicato problema della *precomprensione* del testo: ad un testo si arriva già con precedenti esperienze di vita che ne condizionano la lettura e l'interpretazione.

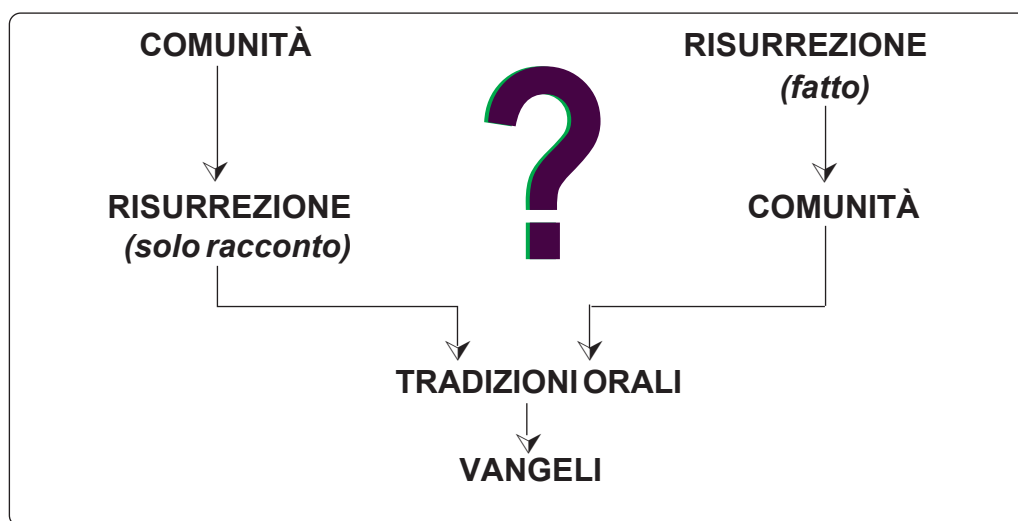
4. Una cosa deve, comunque, risultare chiara: soltanto una delle due affermazioni è storicamente vera e cioè
- **o Gesù è risorto**
 - **o Gesù non è risorto.**

Ma quale delle due?

Il problema potrebbe anche essere formulato *in altri termini*:

- *o è stata la prima comunità cristiana a creare, magari in buona fede, la risurrezione che poi ha predicato come fondamento del Cristianesimo,*
- *o è stata la risurrezione - fatto reale - a riunire i discepoli, che la morte di Gesù aveva disperso e a dare inizio così alla comunità cristiana postpasquale.*

Qui, sul piano storico, bisognerà operare una scelta: *qual è la causa e quale l'effetto?* Per capire meglio l'argomento e per poter fare eventualmente una scelta a ragion veduta, è bene conoscere le risposte che lungo i secoli furono date al problema. Ecco, perciò, la necessità delle informazioni che seguono.



2. Le interpretazioni dei documenti

I testi sulla risurrezione di Gesù furono letti prima di noi da molti, che ne diedero interpretazioni assai diverse.

Nessuna meraviglia: che un morto sia ritornato in vita è, non diciamo impossibile, perché non sappiamo che cosa nella storia sia possibile o impossibile, ma almeno contrario alla nostra esperienza ordinaria.

E perciò la risurrezione è un fatto difficile da accettare.

Tuttavia, leggendo i documenti, si ha l'impressione che i testimoni la raccontino come un fatto veramente successo.

Perciò il problema storico si riduce essenzialmente a questo:

Come devono essere giudicati i primi cristiani che si sono presentati come testimoni oculari della risurrezione¹, credibili o non credibili?

Presentiamo in sintesi il quadro delle interpretazioni date lungo i secoli:

La RISURREZIONE di GESÙ è:	}	• solo un racconto, fatto dai seguaci di Gesù
		— in malafede: hanno rubato il cadavere ed hanno ingannato la gente [Ebrei non cristiani]
		— in buona fede: si sono ingannati
		- nel valutare i fatti che hanno visto [Scuola Critica] - nell'interpretare le parole degli apostoli [Scuola Mitica]
		• un fatto reale [Interpretazione tradizionale]

Vediamo ora più precisamente le varie posizioni:

A) Interpretazioni contrarie alla storicità

Se non si vuole accettare la testimonianza dei primi cristiani nel suo senso più immediato e, a prima vista, ovvio, allora bisognerà trovare una spiegazione plausibile alla testimonianza stessa e cioè

- **o erano in malafede** e quindi hanno inventato tutto,
- **o erano in buona fede** e quindi hanno raccontato la risurrezione come un fatto, ma, in realtà, il fatto non è successo: semplicemente si sono sbagliati.

1. la malafede dei primi cristiani

L'affermazione della malafede dei primi cristiani è stata fatta da alcuni ebrei (ovviamente non cristiani) almeno a partire dall'80-85: «I discepoli di Gesù hanno rubato il suo cadavere ed ingannato la gente dicendo che era risorto dai morti» (cfr. Mt 27-28, Giustino e i Talmud ebraici).

2. la buona fede dei primi cristiani

L'ipotesi della malafede dei primi cristiani ed in particolare degli apostoli, raramente è stata presa in considerazione dagli studiosi. Infatti il comportamento degli apostoli rivela a sufficienza che erano persone convinte. Resta difficile accettare che queste persone abbiano avuto il coraggio di testimoniare con la morte un'affermazione che sapevano falsa.

¹ A ben guardare gli apostoli non dicono di aver visto Gesù *risorgere*, ma di averlo visto *risorto* dopo la sua morte. Gli apostoli perciò non si presentano come testimoni della risurrezione, ma come testimoni del Risorto.

Tuttavia qualcuno può obiettare che è anche possibile che alcuni apostoli fossero in malafede (i 2-3 asportatori del cadavere) e tutti gli altri (quelli che si sono fatti uccidere per le loro convinzioni) invece siano stati ingannati da questi 2 o 3. E su questo inganno è sorta la Chiesa.

Non sappiamo se qualcuno abbia sostenuto a livello scientifico questa possibilità, tuttavia è una possibilità... che contraddice il vangelo di Gv, cap. 20: i lini sepolcrali!

Accettata la buona fede dei testimoni, sorge allora il problema:

come può avvenire che delle persone in buona fede raccontino cose non successe?

I pensatori che hanno tentato di rispondere a questa domanda si possono raggruppare in due grandi gruppi o scuole, sempre ricorrenti nella storia, dette rispettivamente:

Scuola Critica e Scuola mitica (di esse ne abbiamo già parlato apag. 116-119).

1) *Scuola critica o razionalista*

Sorge, nella sua forma moderna, con le prime grandi conquiste della scienza (1700) e parte dal principio secondo cui la ragione umana può spiegare tutto, principio che culminerà nel culto della dea Ragione instaurato dall'Illuminismo.

Secondo questo modo di vedere, tutto nel mondo è spiegabile razionalmente. Di qui il nome di **Razionalismo** dato anche a questa scuola.

Questi studiosi partivano dal presupposto che *la risurrezione di Gesù* è scientificamente impossibile, in quanto contraria alle leggi della natura e perciò non è successa. Tuttavia essi non misero in dubbio che i primi cristiani, predicando la risurrezione di Gesù, fossero in buona fede. Essi affermarono semplicemente che i cristiani avevano interpretato in modo sbagliato i fatti dai quali avevano dedotto che Gesù era risorto. Tali fatti erano:

- la morte effettiva di Gesù,
- il suo sepolcro trovato vuoto (però coi lini sepolcrali dentro!),
- le sue apparizioni.

Ognuno di questi «dati» è stato preso in considerazione dai vari razionalisti, onde proporre una spiegazione razionale e non miracolosa:

a) *quanto alla morte di Gesù,*

qualcuno ha fatto l'ipotesi che si trattasse di morte apparente, intendendo, tra l'altro, la frase dei vangeli: Gesù «emise lo spirito» (Mt 27,50; Mc 15,37; Lc 23,46; Gv 19,30), come «svenne». Nel fresco del sepolcro Gesù avrebbe ripreso conoscenza e sarebbe «risuscitato».

A chi faceva notare il colpo di lancia al costato (Gv 19,34), i razionalisti rispondevano che il vangelo di Giovanni era un documento molto tardivo (150-180 d.C. - v. pag. 105), scritto apposta per rispondere all'obiezione della morte apparente.

b) *quanto al sepolcro trovato vuoto,*

le spiegazioni dei razionalisti sono state molteplici. Eccone alcune:

- c'è stato un errore di identificazione del sepolcro: le donne avrebbero sì trovato un sepolcro vuoto, ma non sarebbe stato quello di Gesù;
- si tratterebbe di una tradizione tardiva, solo in seguito portata come prova della verità della risurrezione;
- le donne avrebbero visto il sepolcro vuoto e gli apostoli in Galilea avrebbero creduto di vedere delle apparizioni, ma le due testimonianze in un primo momento sarebbero state separate e non si sarebbe

potuto confrontarle tra loro. Solo assai tardi si sarebbero unificate.

I razionalisti rifiutano l'ipotesi del furto del cadavere, appunto perché ammettono la buona fede degli apostoli. E chi altri poteva essere interessato al furto?

c) quanto alle apparizioni,

le spiegazioni razionalistiche sono ancora più numerose. Si sarebbe trattato di:

- *errore degli apostoli nell'identificazione di Gesù: sosia di Gesù, gemello...*
- *visione soggettiva degli apostoli: allucinazione collettiva, amore verso Gesù, fenomeno parapsichico, ipnosi, ...*
- *visione oggettiva: Dio stesso avrebbe fatto vedere Gesù agli apostoli. Ci sarebbe stato, perciò, un «inganno provvidenziale», il cosiddetto telegramma del cielo (? - miracolo per miracolo, perché allora non la risurrezione?).*

Come esempio della mentalità dei razionalisti, valga il seguente bel passo di Renan:

«Giuseppe e Nicodemo seppellirono il cadavere di Gesù al modo ebreo, cioè avviluppandolo in un lenzuolo con mirra ed aloe.

Le donne di Galilea erano presenti e certo con grida e pianti accompagnavano il rito. Era tardi; tutto si fece in gran fretta. Non era stato ancora scelto il luogo dove deporre definitivamente il cadavere. Inoltre il trasporto avrebbe potuto prolungarsi fino ad ora tale da produrre una violazione del sabato, e i discepoli osservavano ancora coscienziosamente le prescrizioni della legge giudaica.

Fu dunque deciso di riporlo entro una sepoltura provvisoria. In un giardino lì presso v'era una tomba di fresco scavata nella rupe, che non aveva mai servito: apparteneva probabilmente a qualche affiliato. Le grotte sepolcrali, quando erano destinate a un solo cadavere, consistevano in uno stanzino, in fondo al quale una nicchia scavata nella parete e al disopra foggiate ad arco indicava il posto del cadavere. Siccome questa grotta era incavata nel fianco di rupi inclinate, si entrava a piè pari; si chiudeva l'ingresso con una pietra molto difficile da rimuovere. Giuseppe e Nicodemo depositarono Gesù nella cavità e, rotolata una pietra all'entrata, si proposero di ritornarvi per dargli una più convenevole sepoltura. Ma il giorno dopo essendo un sabato solenne, il lavoro fu differito al giorno successivo.

Dopo avere attentamente osservato come il corpo fosse deposto, le donne si ritirarono e spesero il rimanente della sera in nuovi preparativi per l'imbalsamazione della salma.

Il sabato tutti riposarono.

La domenica mattina le donne si recarono di buon'ora al sepolcro; prima fu Maria di Magdala. La pietra dell'apertura era spostata e il corpo non era più nel luogo dove era stato riposto. Nel medesimo tempo, in mezzo alla comunità cristiana si diffusero le voci più strane. Il grido «Egli è risorto!» sorse tra i discepoli come un lampo. A tanto l'amore persuase facilmente di prestar fede.

Che era avvenuto?

Esamineremo questo punto narrando la storia degli apostoli, e indagheremo l'origine delle leggende relative alla risurrezione. La vita di Gesù finisce per lo storico con il suo ultimo sospiro; ma nel cuore dei discepoli e di alcune devote amiche egli aveva lasciato una tale orma di sé, che per varie settimane fu vivente e consolatore per essi.

Era stato rapito il suo corpo?

L'entusiasmo, sempre credulo, fece sorgere più tardi quell'insieme di racconti, con i quali si cercò di stabilire la fede nella risurrezione? Mancandoci documenti contraddittori lo ignoreremo sempre. Notiamo tuttavia che la forte immaginazione di Maria di Magdala ebbe in questa circostanza una parte capitale.

Potenza divina dell'amore! Momenti sacri, in cui la passione di un'allucinata risuscita un Dio al mondo!».

(Renan, Vita di Gesù, I Corvi 1975, pagg. 238-40)

2) *Scuola Mitica*

Verso la fine del 1800, man mano che le idee della scuola critica si diffondevano, le chiese, sia cattolica sia protestanti, cominciarono a svuotarsi, soprattutto in Germania. Ed allora alcuni cristiani, specialmente protestanti, spesso anche pastori, cercarono di reagire.

Non percorsero però la strada di una risposta diretta, scientifica, alle tesi della scuola critica, perché non sarebbe stata accessibile alla maggior parte dei loro fedeli (e quindi inutile al loro scopo) ed inoltre sarebbe stata giudicata dalla gente come "interessata". Preferirono invece una risposta indiretta, partendo dal concetto protestante di verità, alla quale si può giungere non attraverso la ragione, ma solo per fede.

Ecco in sintesi il loro ragionamento:

- Per il protestantesimo, l'uomo, dopo il peccato originale, è intrinsecamente corrotto. A questa corruzione non sfugge nemmeno la sua ragione, la quale è incapace di raggiungere la verità.
- Solo la fede, intesa come affidarsi unicamente a Dio, può condurre alla verità.
- Ne consegue che ciò che la ragione, guasta, giudica assurdo, per la fede è vero.

Questi studiosi applicarono tali idee alla risurrezione di Gesù:

se i razionalisti affermano che, razionalmente parlando, la risurrezione è assurda, proprio in questo il cristiano manifesta la sua fede in Dio, accettando l'assurdo, senza alcuna prova, sulla parola di Dio (rinuncia alla ragione guasta).

Così facendo i razionalisti – la scuola critica – non potranno più demolire la fede, perché *la fede cristiana non si fonda sulla risurrezione, ma su se stessa*: è un affidarsi a Dio senza alcun appoggio sulla ragione.

Al positivo poi questi pensatori analizzarono i testi evangelici ed arrivarono alle seguenti conclusioni:

- la buona fede degli apostoli è fuori di dubbio;
- la possibilità di un errore o di una allucinazione collettiva (come diceva il razionalismo) è poco probabile;
- allora, essendo inutile per la fede il discorso della storicità della risurrezione, ricorsero alla *spiegazione mitica*.

Tentiamo di esporre in che cosa essa consista:

in tutte le lingue esistono modi di dire in cui le parole non vanno capite letteralmente, ma secondo significati traslati, talvolta anche molto distanti dal significato originario delle parole stesse.

Per esempio, sentendo l'espressione italiana «Piove a catinelle» o l'equivalente inglese «It's raining cats and dogs», tutti, all'interno della cultura italiana o inglese, capiscono benissimo che cosa s'intende dire e nessuno pensa alle catinelle o ai gatti e cani.

Ma, traducendo alla lettera da una lingua all'altra, c'è rischio di fraintendimenti.

Secondo questi studiosi, gli apostoli hanno predicato "Gesù è risorto", ma l'hanno predicato in lingua ebraica o aramaica: sia quelli che la pronunciavano, sia quelli che l'ascoltavano, sapevano benissimo che non si doveva prendere alla lettera, ma che voleva dire un'altra cosa. Si trattava di un "mito", di un discorso figurato, per esprimere delle realtà spirituali.

L'equivoco nacque quando il Cristianesimo si diffuse nel mondo greco.

Traducendo alla lettera, secondo l'uso antico, dalla lingua semita al greco, si

finì con l'indurre i greci a capire l'espressione "Gesù è risorto" *in senso storico*, anziché in senso figurato o mitico.

Di qui la necessità di *demitizzare* e riformulare il messaggio apostolico, cioè riscoprire quello che gli apostoli intendevano veramente dire con l'espressione "Gesù è risorto" e tradurlo in linguaggio comprensibile all'uomo d'oggi.

Cosa poi intendessero dire gli apostoli con quella frase, non trova d'accordo nemmeno gli studiosi della scuola mitica.

a) secondo R. Bultmann,

gli apostoli volevano dire: *Dio ci interpella a fidarci di lui*, accogliendo l'annuncio della risurrezione di Gesù (non avvenuta, o, comunque, non importante per la fede).

Ecco un testo di R. Bultmann:

«Spesso... si dice che, secondo la mia interpretazione del kèrigma, Gesù sarebbe risorto nel kèrigma. Io accetto questa formula. Essa è esatta a condizione che sia esattamente compresa. Essa suppone che il kèrigma stesso sia un evento escatologico; essa afferma che Gesù è realmente presente nel kèrigma, che questo è la sua Parola la quale raggiunge l'uditore nel kèrigma. Se non fosse così, tutte le speculazioni sul modo di essere del Risorto, tutti i racconti sulla tomba vuota e tutte le leggende pasquali, anche se contengono alcuni elementi di ordine storico e anche se possono essere vere secondo il simbolismo del loro contenuto, tutto diventa senza valore. Il senso della fede pasquale è di credere al Cristo presente nel kèrigma» (Verhältnis, 1960, p. 27).

b) secondo W. Marxen,

gli apostoli volevano dire: *La causa di Gesù continua; oppure: Noi siamo giunti miracolosamente alla fede; oppure ancora: Gesù è risorto in noi; è risorta la nostra fede in lui.*

Un testo di W. Marxen:

«Nell'indagine storica dietro i nostri testi noi non incontriamo il fatto della risurrezione di Gesù, bensì la fede della comunità primitiva dopo la morte di Gesù.

Questa fede è una realtà constatabile nelle sue espressioni. Ci imbattiamo, nello stesso tempo, con l'asserzione che questa realtà si è verificata attraverso un miracolo. E il fatto che abbiamo a che fare in essa con un miracolo, lo si esprime con la rappresentazione della risurrezione di Gesù...

Se io sperimento il mio-giungere-alla-fede come miracolo e se esprimo questo aspetto di miracolo dicendo che Gesù è risorto, non posso affermare nulla di più di quello che affermava in questo modo la comunità primitiva.

Nondimeno ci si può chiedere se è assolutamente necessario esprimerlo così. Di fronte all'attuale babele si potrebbe persino chiedere se si debba oggi esprimere così, perché c'è il pericolo di equivocare subito. Per questo ho proposto altre formulazioni: la causa di Gesù continua; oppure: egli viene ancor oggi...

È la realtà del mio esser-giunto-alla-fede che qui interpreto. La realtà non esiste isolata dall'interpretazione. Ma essa esprime il carattere di miracolo della realtà, la priorità di Dio o di Gesù nel verificarsi della mia fede» (*La Risurrezione*, 1968, p. 144).

c) Reinach ed Orpheus,

svilupparono il pensiero mitico in un altro modo e cioè tentarono di collocare la risurrezione nel clima delle religioni misteriche precristiane: i cristiani avrebbero adattato a Gesù le leggende pagane degli dei che muoiono e che risorgono periodicamente (*Attis, Adone, Osiris, Dioniso*).

In sintesi

per la scuola critica e per la scuola mitica la risurrezione non è successa o non è importante sapere se è successa. Di fronte ai testi che la raccontano, gli studiosi delle due scuole affermano che c'è stato un errore di interpretazione, in buona fede da parte della comunità cristiana:

- per la scuola critica **l'errore** è stato **nella prima comunità cristiana** (gli apostoli) che ha interpretato male i fatti che aveva visto;
- per la scuola mitica **l'errore** è stato **nella seconda comunità cristiana** (i greci) che ha interpretato male i modi di dire ebraici/ aramaici che gli apostoli hanno usato.

Queste due scuole che vogliono salvare la buona fede della comunità cristiana, sono le uniche possibili, perché l'errore è potuto solo avvenire in una di quelle due comunità, ebraica o greca. In seguito l'errore nell'interpretare i testi non fu più possibile, perché

- *il greco fu sempre usato;*
- *nel Nuovo Testamento, dopo la codificazione nel canone, non poterono introdursi altri errori d'interpretazione, data la continuità delle comunità che lo leggevano.*

B) Interpretazioni favorevoli alla storicità

La scuola della tradizione, formata da cattolici, ortodossi e molti protestanti, ha sempre letto i testi nel loro senso più immediato. Accetta perciò la storicità della risurrezione di Gesù, ritenendo che le convergenze esistenti nei vari racconti della risurrezione siano molto più importanti che non le divergenze e le contraddizioni. Si è mossi in tre direzioni:

a) obietta a quelli che sostengono la tesi contraria

1. *agli ebrei e a tutti i sostenitori della malafede:*
si dà forse la vita per una ragione che si sa essere falsa?
2. *alla scuola critica:*
 - si aggrappa alla ottimistica fede nell'infallibilità della ragione umana. Ma la ragione umana è veramente infallibile?
 - suppone le leggi naturali assolutamente immutabili. È certo?
 - come può ipotizzare con tanta disinvoltura la divinizzazione di un uomo da parte di ebrei? (scarsa conoscenza della loro mentalità);
3. *alla scuola mitica:*
 - abdica a qualunque collocazione storico-cronologica degli avvenimenti riguardanti l'uomo Gesù. Possibile che gli evangelisti abbiano così radicalmente idealizzato il personaggio, a non molto tempo di distanza dalle sue vicende?
 - ancor più della precedente scuola essa non è in grado di giustificare storicamente come dal giudaismo sia potuta scaturire l'idea, anzi... il mito (!) del dio che si incarna (disinformazione storica);
 - come spiegare la testimonianza di Paolo in *1 Cor 15*, il quale conosceva perfettamente il greco, l'ebraico e l'aramaico?

b) porta "indizi" diretti a favore dell'attendibilità dei cristiani:

1. *I primi cristiani,*
pur volendo far credere alla risurrezione, non la raccontano mai.

2. *Senza la risurrezione resta difficile spiegare:*
 - a) come gli apostoli siano ritornati a credere a Gesù dopo la catastrofe della sua morte (nell'ebraismo non si pensava ad una risurrezione immediata dopo la morte);
 - b) come gli apostoli si siano impegnati così a fondo per dire che Gesù è risorto. Che cosa potevano fare di più? Chi glielo faceva fare? Solo il fanatismo?
 - c) come gli apostoli, da giovani, non abbiano avuto il coraggio di morire per Gesù e poi l'abbiano avuto da vecchi.
 3. *La conversione di Paolo:*
come spiegarla dopo tutto quello che egli ha fatto, senza che fosse convinto di aver veramente visto Gesù risorto?
 4. *Il fatto che gli stessi cristiani,*
pur accorgendosi delle contraddizioni contenute nei vangeli (le discussioni al riguardo datano già dal II sec.d.C.), non abbiano mai approvato i tentativi operati per appianarle. Così, ad es., non fu accettato come canonico il vangelo di Pietro, che pure tentava di eliminare le divergenze dei racconti evangelici.
 5. *Il "fatto" che molti altri uomini*
abbiano accettato la loro parola ed abbiano creduto a loro, dopo aver dubitato. Vuol dire che li hanno giudicati credibili.
- c) ***cerca di spiegare le ragioni delle divergenze nei testi:***
- prima di essere scritti, i fatti sono stati tramandati a voce per alcuni decenni e una tradizione orale può alterare i particolari (cfr. pag. 93);
 - i vangeli sono libri di fede scritti da credenti e per credenti: non mirano a far credere, ma a far rafforzare una fede già sorta;
 - gli antichi avevano un diverso concetto di storia: non si curavano tanto della precisione cronachistica, quanto piuttosto di dimostrare la veridicità delle tesi da loro affermate (alcune prove a pag. 121);
 - d'altra parte, anche oggi i racconti fatti da più testimoni sul medesimo avvenimento sono spesso contraddittori o quanto meno divergenti (almeno nei particolari). Anzi, in alcuni casi (ad es. nelle testimonianze processuali) il perfetto accordo di più testimoni sui particolari di un certo fatto genera il legittimo sospetto di un loro precedente accordo;
 - l'uomo, essere limitato, non è in grado di cogliere, ritenere e riferire tutti i particolari rilevanti di un fatto: solitamente la sua attenzione si ferma su quegli aspetti che, per cultura, personalità, ideologia..., lo interessano di più. In questo senso l'oggettività umana è sempre discutibile.
 - I primi cristiani hanno raccolto attorno all'annuncio fondamentale della risurrezione soprattutto quei particolari che permettevano di rispondere ad obiezioni critiche che nascevano o potevano nascere da parte dell'uditorio il quale, da un ambiente all'altro, manifestava interessi ed esigenze diverse. Nei racconti evangelici si colgono molti accenni scritti espressamente per controbattere le obiezioni degli avversari.
- Non sembra giusto perciò dire che i primi cristiani hanno inventato i particolari

dei racconti, quanto piuttosto che le varie discussioni nei diversi ambienti li hanno fatti ricordare a loro e così essi li hanno usati in vari modi, come si può vedere dallo schema seguente.

LE DISCUSSIONI SULLA RISURREZIONE	
OBIEZIONI	RISPOSTE DEI VANGELI
<p>a) è sicuro che Gesù fosse morto?</p>	<p>Si:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tre donne l'hanno visto spirare - il colpo di lancia con sangue ed acqua - il non-spezzamento delle gambe - la presenza di un discepolo maschio
<p>b) quanto al sepolcro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - perché il corpo di Gesù non fu messo nella fossa comune, come tutti i giustiziati? - le donne non possono aver scambiato sepolcro? - perché le donne vanno al sepolcro la domenica? - la testimonianza delle donne non vale! - il sepolcro era già aperto: dunque asportazione! 	<p>Giuseppe di Arimatea lo chiese a Pilato e l'ottenne</p> <p>Sono andate al sepolcro le due donne che erano già lì il venerdì sera</p> <p>Per finire la sepoltura (<i>Mc e Lc</i>) o per vedere il sepolcro (<i>Mt</i>)</p> <p>Hanno controllato il sepolcro anche due discepoli</p> <p>No:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è stato un angelo a rotolare la pietra (<i>Mt</i>) - Gesù è apparso alle donne (<i>Mt e Gv 20</i>) - la disposizione dei lini sepolcrali (<i>Gv 20</i>) - c'erano le guardie (<i>Mt</i>)
<p>c) Quanto a Gesù apparso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - era proprio lui? - era un fantasma? - apparizioni in Galilea o in Gerusalemme? - dov'è ora Gesù? - perché non appare ora? 	<p>Certo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prima gli Apostoli hanno dubitato e poi l'hanno riconosciuto (<i>Tommaso</i>) - la constatazione delle piaghe <p>No:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ha mangiato e bevuto con loro - l'hanno toccato (<i>Lc; 1Gv 1</i>) - l'hanno visto in molti (<i>più di 500: 1Cor 15</i>) <p>Tutte e due (<i>Gv 21</i>) Alla destra di Dio, Perché- è apparso solo a preordinati testimoni (<i>At 10,41</i>)</p> <ul style="list-style-type: none"> - ora lo si deve riconoscere nell'eucaristia (<i>Lc 24,35</i>) - apparirà alla fine a tutti (<i>Atti 1,11</i>)
<p>d) - perché i capi dei giudei non credono?</p> <ul style="list-style-type: none"> - perché gli ebrei non credono? 	<p>Perché verrebbero a riconoscere il proprio errore di aver fatto uccidere un innocente (<i>Gv 9</i>)</p> <p>Perché- la loro incredulità è causa della fede dei pagani (<i>Rom 9-11</i>)</p> <ul style="list-style-type: none"> - però alla fine crederanno (<i>Rom 11,11-13</i>).

Alla luce di questi principi si possono spiegare abbastanza bene le varie divergenze contenute nei racconti della risurrezione.

D'altronde anche oggi i racconti di uno stesso avvenimento fatti da più testimoni sono normalmente divergenti e a volte addirittura contraddittori,

almeno nei particolari. Per esserne convinti basta confrontare fra loro le varie descrizioni che di uno stesso fatto danno i diversi giornali. Anzi un criterio di indipendenza reciproca di più testimoni spesso è proprio la diversità di impostazione del racconto e la divergenza dei particolari messi in risalto.

La ragione di questo fatto può trovarsi nella finitezza dell'uomo: innumerevoli sono i particolari di un fatto e siccome l'uomo non può coglierli tutti simultaneamente, sarà colpito da alcuni e non da altri, secondo i propri interessi, la propria esperienza e la propria abitudine ad osservare.

Quando poi una persona racconta ciò che ha visto, farà ancora una scelta fra i particolari da cui è stata colpita e di cui si ricorda: quali interessano l'argomento che sta trattando, quali interessano l'ascoltatore, quali sono importanti e degni di essere ricordati...

Quanti elementi di soggettività allora ci sono in un racconto che si pretenderebbe assolutamente oggettivo ed imparziale (cfr. il superamento in letteratura ed arte contemporanea del mito del verismo)!

Come vedere la risurrezione?

- | | | | |
|---|---|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Ebrei - Scuola Critica | } | Non successa | { <i>malafede dei cristiani</i>
<i>buona fede dei cristiani</i> |
| <ul style="list-style-type: none"> - Scuola Mitica | { | Non importa se è successa | } |
| <ul style="list-style-type: none"> - Scuola tradizionale | { | Importa ciò che dice per la mia fede oggi | } |
| <ul style="list-style-type: none"> - Scuola tradizionale Un fatto e fondamentale per la fede | | | |



GERUSALEMME,
interno della basilica
del santo Sepolcro
("Anastasis");
la lastra di marmo copre il
piano dove, secondo
un'ottima tradizione,
sarebbe stato deposto
il cadavere di Gesù

